

menti solleciti, e perciò dovevano mettersi per iscritto senza indugio le stipulazioni sulle immunità e venir sottoscritte dal Fini quale suo plenipotenziario e dal d'Ormea. Egli stesso volle dare le sue istruzioni definitive per i vescovati; durante la sua assenza vi si doveva dare l'ultima mano e sottoscrivere il Breve dopo il suo ritorno da Benevento.¹

I plenipotenziari ora si affrettarono a concludere sulle norme per l'immunità e la giurisdizione ecclesiastica. Nella bella copia preparata dal d'Ormea questi inserì di suo arbitrio, dopo le parole che la S. Sede non poteva approvare gli editti governativi precedenti, un'aggiunta significativa, che parimenti il re di Sardegna non poteva riconoscere nessuna dipendenza per l'imposizione di tributi sui beni a lui soggetti. Il Fini, o non rilevò l'aggiunta arbitraria, o vi passò sopra, allorchè sottoscrisse il 24 marzo 1727 il documento presentato dal d'Ormea.²

Le discussioni iniziate dopo la partenza del Papa tra il Lercari e il Fini da una parte e il d'Ormea dall'altra presero un andamento rapido non meno che favorevole. Si ebbe un accordo completo nei punti più importanti. Doveva esser dichiarato esplicitamente in un nuovo Breve, che nell'indulto di Nicolò V era compresa la nomina ai vescovati e alle prebende concistoriali, e che essa doveva estendersi anche ai vescovati di Asti, Saluzzo, Fossano ed Alba; le rendite maturate durante la vacanza dei benefizi dovevano esser raccolte e custodite da un economo di nomina regia a beneficio della chiesa e dei successori nell'ufficio; riguardo agli spoglii non doveva introdursi nessuna novità; per i vescovati di Casale, Acqui e Alessandria doveva essere concesso un nuovo indulto a favore del re.³

Benedetto XIII, tornato il 28 maggio dal suo viaggio beneventano a Roma, sottoscrisse il giorno dopo il Breve concernente le nomine ai vescovati⁴ e gli articoli del Concordato combinato col d'Ormea sull'immunità e la giurisdizione ecclesiastica.⁵ Tutto

¹ CARUTTI, loc. cit. 3^a ediz. 503 ss.; HERGENRÖTHER 47 s.

² CARUTTI, loc. cit. 431 ss. (3^a ediz. 504); HERGENRÖTHER 49 s. B. Morosini ascrive nella sua *relazione (sopra p. 510, n. 6), la colpa principale delle grandi concessioni al Fini: « Il card. Fini si fece suo unico impegno quello di ben servire il Duca » (Archivio di Stato di Venezia). Il testo del « Progetto di accomodamento fra Benedetto XIII e Vittorio Amedeo II Re di Sardegna sull'immunità e la giurisdizione ecclesiastica » in NUSSI, *Conventiones* 48 ss. e MERCATI, *Concordati* 301 ss.

³ CARUTTI, loc. cit. 432 ss. (3^a ediz. 504); HERGENRÖTHER 50 s.

⁴ Il testo originale è stato fatto conoscere per primo dal MERCATI (*Concordati* 207 ss.); esso differisce da quello finora a stampa. Cfr. *Voyages de Montesquieu* I 107.

⁵ Ultima riproduzione del concordato del 29 maggio 1727 in MERCATI, loc. cit. 310 ss. Ivi 300 l'accordo del 21 febbraio 1728 tra il Fini e il d'Ormea.